

**COMUNE DI CASALGRANDE**

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**  
**SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA DEL PIANO INTEGRATO ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE**

**2023 – 2025**

## CONTENUTO

## Capitolo 1 - Contenuti generali

*Premessa**Soggetti e ruoli*

## Capitolo 2 - Analisi del contesto

*contesto economico**quadro criminologico**contesto Interno**modalità di redazione e aggiornamento del Piano e**collegamento con gli obiettivi strategici di performance*

## Capitolo 3 - Metodologia di valutazione del rischio e individuazione delle misure preventive

*principi per la gestione del rischio**soggetti della gestione del rischio**mappatura dei processi**aree di rischio generali e specifiche**individuazione degli eventi rischiosi**individuazione delle misure preventive**codice di comportamento**rotazione ordinaria del personale**gestione del conflitto di interesse**autorizzazione allo svolgimento di incarichi**conferimento di incarichi dirigenziali e divieto di pantouflage**formazione di commissioni**affidamenti finanziati con fondi PNRR**monitoraggio dei tempi procedurali**tutela del whistleblower**formazione del personale**monitoraggio PTPCT*

Capitolo 4 - Disciplina generale della trasparenza

*principio generale di trasparenza*

*obiettivi strategici in materia di trasparenza*

*trasparenza e registro degli accessi*

*trasparenza e tutela dei dati personali*

*processo di attuazione degli obblighi*

*sistema delle competenze*

*nucleo di valutazione*

**CAPITOLO PRIMO – CONTENUTI GENERALI****Premessa**

*In attuazione della riforma degli strumenti di pianificazione e programmazione della pubblica amministrazione, avviata nell'ambito delle politiche strutturali e di sviluppo sorrette dai grandi fondi europei come il Next Generation EU e il Piano nazionale di ripartenza e resilienza, l'art. 6 del DL 80/2021 convertito in legge 113/2021, ha introdotto il Piano Integrato di Attività ed Organizzazione, del quale il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e trasparenza, integra la sezione Valore Pubblico e Anticorruzione. Il PTPCT disciplinato dalla legge 190/2012 non è più approvato quale autonomo strumento di pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione ma si trasforma nella sezione di un documento integrato con altri documenti di pianificazione e programmazione quali il piano della performance, il documento di programmazione del fabbisogno del personale, il piano per l'organizzazione del lavoro agile, il piano per le azioni positive. L'integrazione tra questi documenti di pianificazione e programmazione avviene nell'ottica di realizzazione del valore pubblico, ossia del benessere per la collettività di amministrati e della efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.*

*La prevenzione della corruzione esprime di per sé il valore pubblico della tutela della legalità e della trasparenza e quindi della tutela del corretto impiego delle risorse pubbliche e della trasparenza nella loro rendicontazione.*

*Il presente documento rappresenta aggiornamento per il triennio 2023/2025, del contenuto del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, coerente con la riforma che introduce la pianificazione integrata.*

*L'aggiornamento è stato predisposto accogliendo le indicazioni fornite, da ultimo, dal piano nazionale anticorruzione per il triennio 2022-2024, approvate da ANAC il 16 novembre 2022.*

*Come raccomandato dal PNA 2022, la redazione dell'aggiornamento è avvenuta previa indagine sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo, promossa dal RPCT tramite somministrazione di questionario ai Dirigenti dell'Ente, avvenuta nei mesi di agosto e settembre 2022. I risultati dell'indagine sono sintetizzati nel provvedimento del RPCT pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet dell'Ente.*

*In applicazione di quanto disposto con il PNA 2019, la valutazione del rischio corruttivo è avvenuta seguendo un approccio qualitativo, cioè muovendo dall'analisi del contesto esterno ed interno per elaborare i fattori abilitanti dei fenomeni di rischio corruttivo, individuare i processi a rischio, assegnare una valutazione del grado di rischio, elaborare le misure preventive ed individuare i responsabili dell'attuazione delle misure.*

*Il presente Piano è diviso in quattro capitoli: Contenuti generali; Analisi del contesto esterno ed interno; Metodologia di valutazione del rischio e individuazione delle misure preventive; Disciplina generale della trasparenza.*

*I capitoli contengono la disciplina generale del Piano e la descrizione del metodo di valutazione e classificazione del rischio corruttivo, alla quale segue l'indicazione delle misure di trattamento generali e comuni a tutti i processi e quelle specifiche per i contratti finanziati con fondi PNRR. L'ultimo capitolo è dedicato alla disciplina generale della trasparenza, in attuazione del decreto legislativo n. 33/2013 così come modificato dal D Lgs 97 del 2016 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della pubblica amministrazione" e secondo le disposizioni contenute nella delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1310/2016 e nei PNA approvati dall'Autorità e ad oggi vigenti. La trasparenza è intesa come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" e concorre "ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.", è condizione "di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino "*

*Le disposizioni del D Lgs 33/2013 e le relative norme di attuazione integrano “ l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell’art 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione”.*

*La redazione del Piano è preceduta dalla mappatura dei processi, è integrata dal registro di valutazione del rischio e di individuazione delle misure preventive e gli obblighi specifici di trasparenza sono contenuti in due documenti elaborati in conformità agli allegati approvati dall'ANAC, uno dei quali contenente gli oneri di trasparenza specifici per la sottosezione bandi di gara e contratti, in conformità al PNA 2022.*

*I documenti sopra descritti sono da considerarsi allegati al Piano anche se non inseriti nel PIAO e pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet dell'Ente.*

### **NOZIONE DI CORRUZIONE**

*Il concetto di corruzione resta coerente e conforme alla disciplina introdotta dalla legge n. 190 del 6 novembre 2012 che reca “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ovvero come comprensivo di situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati” (Circ. DPF n. 1/2013).*

### **SOGGETTI E RUOLI**

*Di seguito si elencano i soggetti interni e esterni coinvolti nel processo:*

#### **Organo di indirizzo politico amministrativo dell’Ente:**

- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Sindaco);
- adotta il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (Giunta)

**Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** svolge i compiti previsti dall’art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, in particolare:

- predispone la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con i Responsabili di Settore;
- sovrintende alle azioni assegnate ai Responsabili e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale, con il supporto della Gestione unica del personale e organizzazione dell’Unione Tresinaro Secchia;
- elabora la Relazione annuale sull’attività svolta, conforme ai modelli predisposti dal Dipartimento della Funzione pubblica, e ne assicura la pubblicazione.

**Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, nominato con decreto del Sindaco, è il Segretario generale del Comune, o in sua assenza il Vicesegretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione. L’ufficio che lo supporta è composto dai sotto indicati collaboratori:

- responsabile del Settore Finanziario;
- responsabile del Settore Affari Generali;
- responsabile del Settore Pianificazione Territoriale;
- responsabile del Settore Lavori Pubblici.

#### **Tali Responsabili:**

- collaborano con il RPCT nella costruzione e predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- propongono le misure di prevenzione;
- adottano le misure gestionali previste dal Piano

#### **Nucleo di Valutazione**

- *valuta e misura le azioni previste nel Piano collegate al PdO/Piano delle performance*

**Ufficio procedimenti disciplinari unificato (UPDU)**

- *cura i procedimenti disciplinari di propria competenza*
- *collabora con il RPCT nell'adozione e aggiornamento del codice di comportamento*

**Il responsabile anagrafe della stazione appaltante (R.A.S.A.)** *assolve agli obblighi previsti dall'art. 33-ter, comma 2, del d.l. n. 179/2012 in materia di aggiornamento dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) ed è identificato nella Dott.ssa Jessica Curti, Responsabile Affari Generali e Vice Segretario.*

## CAPITOLO SECONDO – ANALISI DEL CONTESTO

### **Contesto economico - Prospettive economiche generali**

**(estratto dall'aggiornamento 2022 a cura della Rete regionale per la trasparenza e l'integrità)**

*L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. Nell'area Euro, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la BCE indicava comunque una valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). In Emilia Romagna, nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Venendo alle famiglie, nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia.*

*Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020. Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.*

### **QUADRO CRIMINOLOGICO**

**Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso**

*I reati contro la Pubblica amministrazione in Emilia Romagna: dall'analisi delle denunce emerge che più di due terzi di esse si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, (sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro). L'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).*

*L'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.*

*Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia. Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo),*

*Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena.*

*I dati della relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, relativi alla seconda metà del 2021, descrivono un contesto criminale che accomuna tendenze consolidate a segnali di nuovi fenomeni criminali. Ormai molteplici esiti giudiziari hanno certificato la presenza dei soggetti affiliati ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR) nelle provincia di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza spesso coinvolti in inchieste giudiziarie di rilevante spessore o colpiti da provvedimenti derivanti da inchieste passate.*

*La cosca, oltre alle attività già riscontrate 'storicamente' nei processi a carico dei suoi affiliati, si è rivelata attiva anche nelle truffe ai danni dello stato: un settore di rilievo per la pubblica amministrazione.*

*Quattro imprenditori della Bassa reggiana riconducibili ai Grande Aracri sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per indebite percezioni di erogazioni in danno dello Stato. In particolare, questi avrebbero indebitamente percepito e tentato di ottenere contributi pubblici a fondo perduto, per 100 mila euro, previsti dai decreti Rilancio e Liquidità emanati dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid.*

*Le ultime indagini segnalano una presenza emergente della mafia nigeriana e di quella albanese per quel che riguarda lo spaccio di stupefacenti. Sempre presenti, nei territori confinanti a quelli di Reggio, segnali della presenza di clan campani, dediti ad estorsione e usura; molto rilevante la serie di elementi che fanno riferimento alla presenza sul territorio di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata foggiana, attiva nel settore sia delle rapine che in quello dell'emissione di fatture per operazioni inesistenti (società cosiddette 'cartiere').*

*A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).*

*Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.*

### **Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari**

*Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.*



*Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "Power Syndacate" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.*

*Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "Enterprise Syndacate" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.*

*Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.*

*Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.*

*Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).*

*Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.*

#### **TABELLA 5:**

*Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).*

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
<i>Italia</i>	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
<i>Nord-est</i>	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
<i>Emilia-Romagna</i>	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
<i>Piacenza</i>	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
<i>Parma</i>	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
<i>Reggio nell'Emilia</i>	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6

<i>Modena</i>	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
<i>Bologna</i>	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
<i>Ferrara</i>	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
<i>Ravenna</i>	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
<i>Forlì-Cesena</i>	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
<i>Rimini</i>	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

**Quadro Strategico**

***Gli indirizzi strategici del mandato politico***

A seguito delle elezioni del 26 maggio e 9 giugno 2019, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 30/07/2019 sono state approvate le Linee programmatiche del mandato amministrativo del Comune di Casalgrande per il periodo dal 2019-2024.

Si evidenziano sinteticamente gli indirizzi strategici sanciti dalla Linee programmatiche nello schema riportato qui sotto:

Indirizzi strategici	Azioni e progetti
1. VICINANZA ALLA PERSONA	1.1. Cultura 1.2. Educazione scuola 1.3. Servizi Sociali 1.4. Vita di comunità
2. AMBIENTE E TERRITORIO	2.1. Sviluppo Sostenibile 2.2. Monitoraggio, prevenzione e preservazione 2.3. Pianificazione territoriale e urbanistica 2.4. Attività Produttive
3. COMMERCIO E SPORT	3.1. Promozione del commercio e rapporto con l'amministrazione 3.2. Apertura del centro 3.3. Nuove attività 3.4. Valorizzazione del comparto agricolo 3.5. Sport/Associazioni Sportive 3.6. Turismo
4. SICUREZZA	4.1. Telecamere 4.2. Polizia municipale
5. CITTADINI E AMMINISTRAZIONE	5.1. Organizzazione e formazione del personale amministrativo 5.2. Uffici Comunali e URP 5.3. Progetti comunitari e bandi 5.4. Valutazione aggregazione comunale e Unione

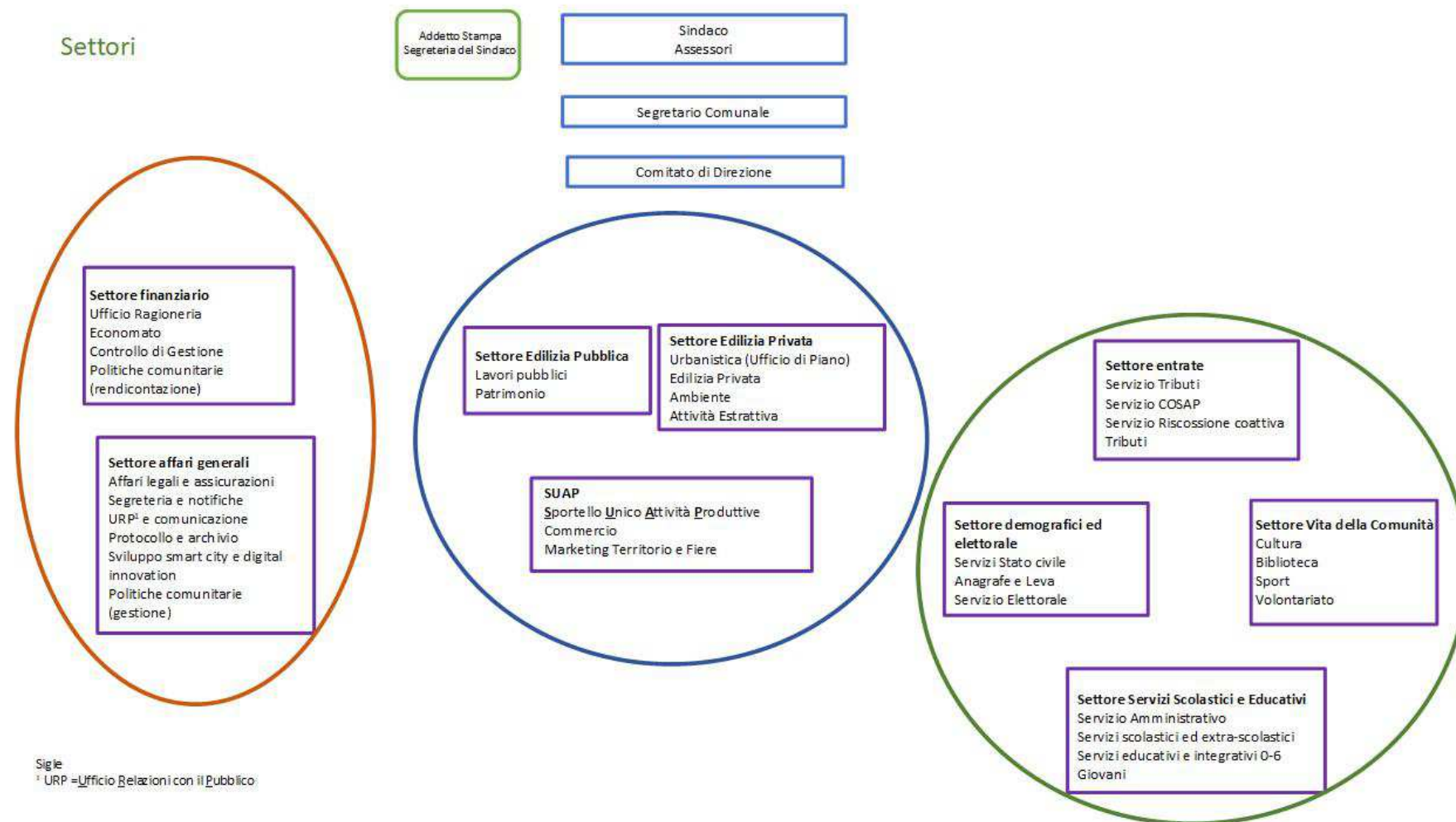
*Il Consiglio del Comune di Casalgrande è organo di indirizzo politico ed amministrativo ed è composto da n. 17 consiglieri (cfr. tabella pag .9).*

*Il **Segretario generale** riveste funzioni di assistenza giuridica agli organi, pubblico ufficiale verbalizzante e RPCT e presidente della delegazione trattante di parte pubblica.*

*Qui di seguito si riporta l'attuale struttura organizzativa dell'Ente, rideterminata con delibera di G.C. n. 77 del 09.06.2022:*

- 1. Settore Affari generali (affari legali e assicurativi, segreteria e notifiche, urp e comunicazione, segreteria sindaco, protocollo e archivio, addetto stampa, sviluppo smart city e digital transformation, politiche comunitarie);*
- 2. Settore Finanziario (programmazione e supporto al controllo di gestione, ragioneria, economato);*
- 3. Settore Pianificazione territoriale (urbanistica, edilizia privata, ambiente, attività estrattive);*
- 4. Settore Attività Produttive (suap, commercio);*
- 5. Settore Lavori pubblici (lavori pubblici, patrimonio);*
- 6. Settore vita della comunità (sport, manifestazioni, volontariato, cultura, biblioteca);*
- 7. Settore Servizi scolastici ed educativi (servizi scolastici, servizi educativi);*
- 8. Settore entrate (tributi);*
- 9. Settore servizi demografici ed elettorale(anagrafe, stato civile, elettorale);*

## Settori



### **Modalità di redazione e aggiornamento del Piano e collegamento con gli obiettivi strategici di performance**

*Il PTPCT copre il periodo di medio termine del triennio 2023-2025, e la funzione principale dello stesso è quella di assicurare il processo, a ciclo continuo, di gestione del rischio corruttivo attraverso approvazione del sistema, attuazione e revisione dello stesso, secondo i principi, le disposizioni e le linee guida elaborate a livello nazionale e internazionale. Nel contesto di introduzione del PIAO, il PTPCT è elemento di integrazione programmatica finalizzato a garantire il valore pubblico della imparzialità, trasparenza ed etica dell'agire amministrativo, attraverso il collegamento tra obiettivi di performance ed obiettivi di prevenzione della corruzione.*

*La redazione di questo documento è avvenuta nel rispetto delle indicazioni fornite dal PNA 2022, in forma sintetica e idonea a costituire una sezione del PIAO. Rispetto al precedente documento 2022/2024, questo Piano riduce ad estrema sintesi gli elementi di analisi del contesto interno ed esterno e rinvia alla sezione di analisi di contesto del PIAO stesso e ai dati analitici contenuti nel Documento Unico di Programmazione. Non ripropone la disciplina già presente nei PNA 2022 e anni precedenti ma si presenta attuativo dei canoni interpretativi e delle prescrizioni in essi contenute. Privilegia il ricorso alla sintesi discorsiva ma essenziale nell'intenzione di raggiungere chiarezza e leggibilità del documento.*

*L'approvazione definitiva del PTPCT avviene insieme con l'approvazione del PIAO, nei trenta giorni successivi all'approvazione del Documento Unico di Programmazione e del Bilancio dell'Ente.*

*Il collegamento con la sezione Performance del PIAO e quindi il collegamento tra obiettivi strategici di performance e misure di prevenzione della corruzione è rappresentato all'interno delle schede descrittive degli obiettivi di performance, in apposita parte della scheda che indica, in corrispondenza dell'ambito generale rappresentato nel registro dei rischi e delle misure preventive, quale è la misura preventiva da adottare nello svolgimento dell'azione strategica.*

*Ogni Dirigente/Responsabile che predispone la scheda descrittiva dell'obiettivo di performance individua l'attività prevalente necessaria a raggiungere l'obiettivo e la riconduce ad uno degli ambiti, generali o specifici, descritti tanto nel presente Piano quanto nel registro dei rischi e delle misure preventive allegato al Piano. Nel registro dei rischi e delle misure preventive sono indicate le misure da adottarsi in corrispondenza delle attività mappate attraverso la mappatura dei processi e inserite nel registro all'esito dell'applicazione dei fattori abilitanti al rischio corruttivo. La misura preventiva viene associata all'attività prevalente individuata per il raggiungimento dell'obiettivo strategico e riportata nella scheda descrittiva dell'obiettivo stesso. La valutazione dell'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo strategico si accompagna alla valutazione sull'avvenuto rispetto della misura preventiva.*

*Il Piano presenta, nei paragrafi successivi e nel capitolo dedicato alla trasparenza, l'indicazione di misure preventive obbligatorie non necessariamente collegate o collegabili agli obiettivi strategici di performance. L'osservanza di tutte le misure preventive è necessaria per realizzare il valore pubblico della legalità, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa.*

***In via preliminare** la redazione del presente aggiornamento è preceduta dall'aggiornamento della mappatura dei processi dell'Ente (rilevazione e consegna delle schede ultimata alla data del 20 gennaio 2023)*

***Dal monitoraggio** del grado di attuazione delle misure emerge quanto segue:*

<b>Descrizione</b>	<b>Numero</b>
<i>Fatti corruttivi nel corso dell'ultimo anno :</i>	<i>0</i>
<i>sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti</i>	<i>0</i>
<i>sentenze passate in giudicato a carico di amministratori</i>	<i>0</i>
<i>procedimenti penali in corso a carico di dipendenti</i>	<i>0</i>
<i>procedimenti penali in corso a carico di amministratori</i>	<i>0</i>
<i>decreti di citazione a giudizio davanti alla corte dei conti a carico di dipendenti</i>	<i>0</i>
<i>procedimenti disciplinari</i>	<i>1</i>
<i>Ricorsi in tema di affidamento di contratti pubblici</i>	<i>0</i>
<i>Ricorsi/procedimenti stragiudiziali di dipendenti per situazioni di malessere organizzativo</i>	<i>0</i>

<i>Esiti del controllo interno di regolarità amministrativa</i>	<i>Gli esiti dei controlli interni di regolarità amministrativa non hanno evidenziato anomalie e irregolarità significative</i>
<i>Articoli di stampa che hanno coinvolto l'amministrazione relativamente a casi di cattiva amministrazione</i>	0



### **CAPITOLO TERZO**

#### **METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE**

##### **Principi per la gestione del rischio**

*Il PTPCT si basa sui seguenti principi per la gestione del rischio:*

- a) La gestione del rischio crea e protegge il valore pubblico del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza, condizione per una pubblica amministrazione efficiente e credibile presso i cittadini e le istituzioni*
  - b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.*
  - c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.*
- La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.*
- d) La gestione del rischio è coerente con l'analisi del contesto interno*

##### **Soggetti della gestione del rischio**

*L'individuazione degli attori del sistema di gestione del rischio di corruzione da parte dell'amministrazione tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno dei PNA.*

*Detta strategia, a livello decentrato, e' attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi ruoli, compiti e funzioni.*

*Gli attori della strategia di prevenzione del rischio di corruzione operano in funzione della adozione, dell'attuazione, della modificazione e, infine della revisione del sistema di gestione del rischio e del documento, il PTPCT, che riepiloga e sintetizza il sistema di gestione medesimo.*

<b>Ruolo</b>	<b>Compiti e funzioni</b>
<i>Sindaco e Giunta</i>	<i>Organi di indirizzo politico definiscono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza</i>
<i>Stakeholders esterni</i>	<i>Portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti</i>
<i>stakeholders interni al Ente</i>	<i>Portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con obbligo di effettuare segnalazioni di illeciti</i>
<i>Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT</i>	<i>Propone all'organo di indirizzo politico l'approvazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012); verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione; propone la modifica del piano</i>

<i>Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza</i>	<i>I Responsabili di settore designano, all'interno delle rispettive aree/ settori/ uffici di competenza soggetti referenti per l'anticorruzione, che svolgono attività informativa nei confronti del RPCT dei Responsabili di P.O., affinché questi abbiano elementi e riscontri sull'organizzazione ed attività dell'amministrazione e di monitoraggio sull'attività svolta</i>
<i>Società' ed organismi partecipati dal Ente</i>	<i>Sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dall'Ente</i>
<i>Responsabili di P.O. per l'area di rispettiva competenza</i>	<p><i>I Responsabili di P.O. i per l'area di rispettiva competenza costituiscono la struttura stabile di supporto conoscitivo e operativo a supporto del RPC.</i></p> <p><i>I Responsabili di P.O. svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);</i></p>
<i>Dipendenti</i>	<i>I dipendenti sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012) e segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'RPCT</i>
<i>Ufficio dei procedimenti disciplinari dell'UTS (UPD)</i>	<p><i>Deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento e a proporre eventuali modificazioni nonché a esercitare la funzione di diffusione di buone prassi.</i></p> <p><i>L'ufficio:</i>  <i>svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55-bis d.lgs. n. 165 del 2001);</i>  <i>provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);</i>  <i>cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'amministrazione, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001;</i>  <i>vigila, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'ente, ed interviene, ai sensi dell'art. 15 citato, in caso di violazione.</i></p>
<i>Dirigente Ufficio del personale (UTS) e Responsabili di P.O. per l'area di rispettiva competenza</i>	<i>E' chiamato a cooperare all'attuazione e alle modifiche al codice di comportamento e a diffondere buone pratiche</i>

<i>Dirigente Ufficio SIA/ ICT (UTS)</i>	<i>E' competente per il supporto alla digitalizzazione dei processi e per le necessarie misure prevenzione di carattere informatico e tecnologico anche nell'ambito della transizione al digitale</i>
<i>Organi di controllo interno al Ente ( OIV o Nucleo di valutazione/Ufficio controllo di gestione, Organo di revisione) e Servizi di audit</i>	<i>Sono tenuti alla vigilanza e al referto nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, dell'organo di indirizzo politico, e degli organi di controllo esterno secondo le disposizioni di legge</i>

### **Mappatura dei processi**

*La mappatura dei processi avviene in modo da definire l'attività dell'ente in forma aggregata nel concetto di processo produttivo ovvero in una nozione che non coincide con il solo procedimento amministrativo ma accomuna attività e procedimenti nell'ottica di produzione di un omogeneo risultato finale.*

*Il RPCT ha chiesto ai Responsabili di procedere ad un aggiornamento della mappatura dei processi ed i Responsabili hanno consegnato le schede illustrative della mappatura dei rispettivi processi in data 20 gennaio 2023.*

*La mappatura è avvenuta in modo coerente con le indicazioni fornite dal PNA 2019 e ribadite nel PNA 2022.*

*Le schede delle quali è composta sono state approvate con atto del RPCT quale istruttoria del presente Piano, comunicate alla giunta comunale (comunicazione n. 1 dell'11/02/2023) e sono pubblicate in Amministrazione Trasparente, sezione di I livello "Altri Contenuti", sottosezione di secondo livello "Prevenzione della Corruzione".*

### **Aree di rischio generali e specifiche**

#### **AGGREGAZIONE/ASSOCIAZIONE DE PROCESSI IN AREE DI RISCHIO GENERALI**

*L'aggiornamento della mappatura dei processi è prodromico alla aggregazione dei processi in aree di rischio generali e specifiche, secondo le indicazioni del piano nazionale anticorruzione del 2019 e del 2022.*

*All'esito dell'aggiornamento della mappatura dei processi, il Responsabile ha individuato i processi afferenti alle aree di rischio generali ed a quelle specifiche.*

*Il processo di individuazione è descritto di seguito ed è rappresentato nel Registro dei Rischi, pubblicato in Amministrazione Trasparente, sezione di I livello "Altri Contenuti", sottosezione di secondo livello "Prevenzione della Corruzione".*

**Le aree di rischio generali** individuate nell'allegata tabella di valutazione del sono:

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento di servizi e forniture – contratti pubblici
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*
- *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio*
- *Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni*
- *Governo del territorio/pianificazione urbanistica*
- *Gestione dei rifiuti*

*Le **aree di rischio specifiche** sono state individuate in ragione della complessità e peculiarità dei relativi processi.*

*Le aree di rischio specifiche sono le seguenti:*

- *Funzionamento degli organi politici, area riconducibile al funzionamento degli organi del Comune, Giunta e Consiglio.*
- *Governo del territorio/pianificazione urbanistica*
- *Gestione dei rifiuti*

### **Individuazione degli eventi rischiosi**

*Una volta individuate le aree di rischio ed i processi appartenenti alle aree, il Responsabile ha individuato gli eventi rischiosi sulla base dei fattori abilitanti come definiti dal PNA 2019.*

*I fattori abilitanti presi in considerazione per questa operazione sono due:*

- *grado di discrezionalità del processo*
- *impatto economico e finanziario*

*Il grado di rischio è a sua volta qualificato secondo la scala di valore Alto – Medio – Basso, in base ad una valutazione qualitativa fatta in base ai seguenti criteri desunti dall'analisi del contesto interno:*

- *assenza di digitalizzazione del processo*
- *potenziale danno di immagine*
- *manifestazione di eventi corruttivi passati*
- *elevata discrezionalità della scelta*

*L'attribuzione del grado di rischio deriva dalla combinazione degli elementi sopra riportati secondo il seguente schema:*

- *la combinata presenza di almeno tre dei fattori determina un grado di rischio **alto***
- *la presenza di almeno due fattori tra i quali l'assenza di digitalizzazione e l'elevata discrezionalità della scelta determina un grado di rischio **medio***
- *la presenza di un solo fattore determina un grado di rischio **basso***

### **Individuazione delle misure preventive**

*Le misure generali idonee al contrasto degli eventi corruttivi ovvero le misure generali di trattamento del rischio sono riconducibili a questi ambiti:*

- *misure di controllo del contenuto degli atti e/o del processo e del procedimento e monitoraggio dei tempi*

- misure di digitalizzazione, informatizzazione e automazione dei processi e dei procedimenti
- misure di autoregolazione
- misure di trasparenza idonee a ridurre l'ambito di discrezionalità ed aumentare il potere di controllo della collettività
- misure di formazione
- misure di organizzazione
- misure relative ai contratti finanziati con fondi derivanti da PNRR

Le misure generali di idonee al contrasto degli eventi corruttivi sono **obbligatorie**, sono adottate in maniera trasversale a tutti gli ambiti e a tutti processi e riguardano tutto il personale dell'Ente ed integrano il valore pubblico della legalità, imparzialità e trasparenza dell'agire pubblico.

Nei paragrafi seguenti sono esaminate le misure di prevenzione e trattamento del rischio riconducibili agli ambiti sopra evidenziati.

#### **Codice di comportamento - diffusione di buone pratiche e valori – misura di autoregolazione**

L'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare, tra le altre finalità, la prevenzione dei fenomeni di corruzione

Il 16 aprile 2013 e' stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di Comportamento.

Il comma 3 dell'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di Comportamento "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione".

Il Codice di Comportamento integra e specifica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, che ne costituisce la base minima e inderogabile.

L'Ente ha approvato il proprio codice di comportamento con deliberazione della Giunta n. 27 del 30/03/2021 ed ha provveduto alla diffusione, alla formazione specifica e alla pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

**Le disposizioni del Codice si applicano a tutti i dipendenti; i Responsabili in qualità di datori di lavoro sono responsabili del controllo dell'attuazione delle misure e della segnalazione delle violazioni all'Ufficio Procedimenti Disciplinari Unificato.**

#### **Rotazione ordinaria del personale - misura di organizzazione**

La rotazione del personale è una misura raccomandata per la prevenzione dei fenomeni corruttivi in quanto misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La rotazione del personale è una misura che si applica tanto più agevolmente quanto più ampia è l'organizzazione amministrativa e la disponibilità di personale assegnato al medesimo servizio.

L'analisi del contesto interno evidenzia che l'Amministrazione Comunale è caratterizzata da una dotazione di personale ridotta al minimo essenziale per ogni funzione e ogni ufficio o unità organizzativa si occupa di svolgere compiti differenti e non fungibili. I servizi gestiti dal Comune sono di diversa natura e specificità e comportano la necessità, per il personale addetto, di raggiungere e consolidare competenze specialistiche per cui la rotazione diventa astrattamente possibile nell'ambito della medesima unità organizzativa di settore o di servizio.

***Ogni settore deve procedere alla rotazione ordinaria del personale sui singoli procedimenti ogni volta che si presenti la possibilità e ciascun Responsabile ha l'onere di vigilare sulla corretta attuazione di questa misura.***

***Il RPPCT verifica con cadenza annuale se la misura è stata adottata al ricorrere delle condizioni.***

### ***Gestione del conflitto di interesse - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse- misura organizzativa e di autoregolazione***

*Ogni dipendente ha l'obbligo di astenersi e di dichiarare la propria situazione al responsabile P.O. del proprio ufficio, a cui compete di valutare la sussistenza delle eventuali condizioni che integrino ipotesi di conflitto di interesse.*

*Le dichiarazioni, relativamente alle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, vanno rese seguendo la procedura di seguito indicata, e sono assoggettate ai controlli previsti per ciascuna tipologia di dichiarazione.*

*a) Dichiarazione sostitutiva ai sensi degli articoli 6, comma 1, del DPR n. 62/2013 e 6-bis della legge n. 241/90.*

*All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente rende la dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, per quanto a sua conoscenza. Tale dichiarazione comprende i casi di conflitti di interessi, anche potenziali, in capo al responsabile del procedimento e ai dipendenti competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. La dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 ha ad oggetto la sussistenza di potenziali conflitti di interesse che possono insorgere già nella fase dell'individuazione dei bisogni dell'amministrazione e ancor prima che siano noti i concorrenti. A titolo esemplificativo si può far riferimento all'ipotesi in cui un funzionario sia parente di un imprenditore che abbia interesse a partecipare, per la sua professionalità, alle gare che la stazione appaltante deve bandire. La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.*

*b) Dichiarazione sostitutiva riferita alla singola procedura di gara*

*Ferme restando le disposizioni di cui al precedente punto a), i soggetti di cui al paragrafo a) medesimo, che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione, devono rendere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000. La dichiarazione, resa per quanto a conoscenza del soggetto interessato, ha ad oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza. La dichiarazione è rilasciata al responsabile del procedimento. Il RUP rilascia la dichiarazione sui conflitti di interesse al soggetto che lo ha nominato e/o al superiore gerarchico. Al fine di assicurare che il conferimento degli incarichi attinenti alla procedura di gara sia effettuato in assenza di conflitti di interessi, la nomina è subordinata all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva sull'assenza di conflitti di interesse resa dal soggetto individuato. I soggetti di cui al paragrafo a) sono tenuti a comunicare immediatamente al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP il conflitto di interesse che sia insorto successivamente alla dichiarazione iniziale. Il RUP rende la dichiarazione al soggetto che l'ha nominato e al proprio superiore gerarchico. La comunicazione è resa per iscritto e protocollata per acquisire certezza in ordine alla data.*

*Ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, i controlli delle dichiarazioni sostitutive sono effettuati a campione. Il controllo viene avviato in ogni caso in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni ivi riportate, ad esempio al verificarsi delle situazioni indicate nella tabella di cui al paragrafo 10 o in caso di segnalazione da parte di terzi. I controlli sono svolti in contraddittorio con il soggetto interessato mediante utilizzo di banche dati, informazioni note e qualsiasi altro elemento a disposizione della stazione appaltante.*

*La competenza a decidere sulle dichiarazioni è come di seguito declinata.*

*Sia nei casi indicati nel punto a) sia nei casi indicati nel punto b):*

- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto dei dipendenti e' competente a decidere il responsabile P.O.;
- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto dei responsabili di P.O. e' competente a decidere il Segretario generale;
- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto del Segretario, decide l'organo di indirizzo politico.

*In tutti i casi predetti, l'omissione della dichiarazione integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio, sanzionabile ai sensi dell'articolo 16 DPR 16 n. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Ente.*

*Ogni dipendente è responsabile dell'osservanza di questa misura, in ogni stato e grado del procedimento e per ogni attività.*

***Per l'ipotesi di processi e procedimenti attuativi delle misure finanziate con fondi PNRR, la disciplina del presente Piano è integrata con quella specificamente prevista nel PNA 2022 e nelle Linee Guida per la rendicontazione dei finanziamenti PNRR, approvate dal Ministero delle Finanze.***

***Il RPCT verifica con cadenza semestrale se la misura è stata adottata.***

#### ***Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali – misura di organizzazione e di autoregolazione***

*La Legge n. 190/2012 ha valutato l'ipotesi che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita durante il periodo di servizio per preconstituire delle condizioni favorevoli al futuro ottenimento di incarichi presso le imprese o i privati con i quali e' entrato in contatto durante lo svolgimento della sua attività amministrativa.*

*Al fine di evitare il rischio di situazioni di corruzione connesse all'attività del dipendente successiva alla cessazione del pubblico impiego, la Legge n.190 ha modificato l'art. 53 del D.Lgs. n.165 del 2001, stabilendo che: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (...)"*

*Non tutti i dipendenti sono interessati da questa fattispecie, ma soltanto coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione e che hanno l'obbligo di rendere specifica dichiarazione a riguardo.*

***Il RPCT verifica con cadenza semestrale l'avvenuto rispetto di questa misura.***

#### ***Inconferibilità di incarichi dirigenziali/posizione organizzativa in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage - revolving doors) – misura di organizzazione e di autoregolazione***

*Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).*

*Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali:*

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;*
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;*
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.*

*Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:*

- a) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionale;*

*b) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico. A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.*

*Conformemente a quanto richiesto dall'articolo 20 del D.Lgs. n.39 del 2013, l'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D.Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni sono quelle previste nei suddetti Capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.*

*L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000 pubblicata sul sito (art. 20 D.Lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.*

*Tutti i responsabili P.O. hanno rilasciato apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di alcuna delle cause di inconferibilità o incompatibilità previste dal medesimo decreto, impegnandosi, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni successivamente intervenute; la dichiarazione viene pubblicata nel sito Internet dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente - Personale – Titolari di incarichi dirigenziali – posizioni organizzative".*

*In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 D.Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.*

**Ogni Responsabile ha l'onere di vigilare sulla corretta osservanza di questa misura.**

**Il RPCT verifica con cadenza semestrale se la misura è stata adottata.**

#### ***Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali/posizioni organizzative***

*Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).*

*Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali:*

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;*
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;*
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.*

*Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:*

- a) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionale;*
- b) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.*

*A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.*

*Conformemente a quanto richiesto dall'articolo 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013, tutti i dirigenti/responsabili P.O., subito dopo il conferimento degli incarichi dirigenziali, hanno rilasciato apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di alcuna delle cause di inconferibilità o incompatibilità previste dal medesimo decreto, impegnandosi, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni successivamente intervenute.*



*La dichiarazione è stata pubblicata nel sito Internet nella sezione "Amministrazione trasparente - Titolari di incarichi dirigenziali – posizioni organizzative". Analoga procedura viene reiterata di anno in anno, in occasione al conferimento degli incarichi, con rinnovo della dichiarazione.*

*Ogni dirigente è responsabile dell'osservanza di questa misura.  
Il RPCT verifica con cadenza semestrale se la misura è stata adottata.*

***Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione***

*La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel D.Lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione di assumere i seguenti incarichi:*

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;*
  - essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;*
  - far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.*
- La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra, è causa di inconferibilità di incarichi dirigenziali (art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013) come illustrato nel paragrafo precedente dedicato all'argomento.*

*L'assenza di condanna deve essere espressamente dichiarata da coloro che sono nominati nelle commissioni o in caso di assegnazione ad uffici e conferimento di incarichi, anche esterni e la dichiarazione deve essere richiesta dal responsabile del procedimento.*

***Ogni responsabile di settore deve vigilare sull'osservanza di questa misura.***

***Il RPCT verifica con cadenza semestrale se la misura è stata adottata previa indagine su un campione di provvedimenti non inferiore al 5%.***

***Misure di prevenzione per i procedimenti di affidamento finanziati con fondi PNRR***

*Il decreto legge 16 luglio 2020 n. 76 ha introdotto previsioni di semplificazione per gli affidamenti dei contratti pubblici sotto e sopra soglia. La finalità degli interventi è quella di incentivare gli investimenti pubblici e fronteggiare le ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria COVID-19. Si sottolinea che, nonostante le deroghe introdotte, il legislatore ha comunque fatto salve le misure di trasparenza per tutti gli atti delle procedure di affidamento semplificate. L'ANAC nel PNA 2022 è intervenuta modificando le misure di trasparenza già dettate nel 2016, attraverso l'approvazione di un nuovo documento di disciplina delle misure di trasparenza riferite alla sottosezione "Bandi di gara e contratti".*

*In osservanza delle raccomandazioni contenute nel PNA 2022, di seguito sono riassunte le misure preventive da adottare nel caso di affidamenti derivanti da interventi finanziati con fondi PNRR e altri finanziamenti speciali:*

- conferma di tutte le misure già previste nel Registro rischi aggiornato al 2022*
- doppio controllo congiunto di RUP, responsabile di servizio, CUC ove coinvolta e Dirigente responsabile dell'attuazione, riguardo le modalità di calcolo del valore contrattuale ai fini della individuazione della soglia alla quale commisurare la disciplina dell'affidamento;*
- rispetto delle disposizioni dettate dalla circolare n. 1 del 15 giugno 2022 – unità di Missione PNRR - del Dipartimento per la trasformazione digitale, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativa alla politica per il contrasto alle frodi e alla corruzione e per prevenire i conflitti di interesse e doppio finanziamento, recepite con atto organizzativo interno prot. n. 16939/22 a firma del Vice Segretario.*

***Ogni dirigente è responsabile dell'osservanza di questa misura.***

***Il RPCT verifica con cadenza semestrale se la misura è stata adottata previa indagine su un campione di provvedimenti non inferiore al 5%.***

**Monitoraggio dei tempi procedurali – misura di organizzazione**

*Il rispetto dei tempi del procedimento è garanzia di trasparenza e imparzialità. E' misura di carattere generale che riguarda tutti i Settori e Servizi nei quali è articolato l'Ente ed è misura rinforzata nei casi indicati dal Registro dei rischi e delle misure preventive.*

*Il rispetto dei termini procedurali realizza valore pubblico poiché crea le condizioni necessarie affinché l'azione amministrativa sia efficace ed efficiente*

*I tempi del procedimento sono disciplinati dalle disposizioni di Legge e di Regolamento ed è compito del Responsabile del procedimento concludere il procedimento nei termini previsti e compiere tutte le attività necessarie all'adozione del provvedimento finale.*

*Nella conduzione dei procedimenti amministrativi ad istanza di parte, il Responsabile si attiene rigorosamente alla data di avvio individuata dalla segnatura di protocollo e segue l'ordine di priorità individuato dalla data, fatte salve ragioni di celerità ed urgenza che devono essere evidenziate nel provvedimento finale.*

***Il Segretario provvede per ogni Settore al controllo dell'avvenuto rispetto dei termini del procedimento attraverso l'estrazione di una percentuale di procedimenti conclusi nel semestre, non inferiore al 5%.***

***Il RPCT verifica con cadenza annuale se la misura è stata adottata.***

**Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)**

*Il Comune di Casalgrande ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.*

*Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:*

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;*
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;*
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;*
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.*

*Le segnalazioni possono essere inviate dall'indirizzo web <https://comunecasalgrande.whistleblowing.it>.*

*In alternativa è possibile compilare il modulo di segnalazione allegato e trasmetterlo in doppia busta chiusa all'ufficio protocollo, che la trasmette chiusa al responsabile della prevenzione alla corruzione. La segnalazione va inserita in una busta chiusa con all'esterno scritta la dicitura "Riservata Responsabile prevenzione della corruzione" e, all'interno di essa, in altra busta chiusa, la indicazione delle generalità del segnalante. Il Responsabile della prevenzione della*

corruzione avrà cura di aprire esclusivamente la busta nella quale è contenuta la segnalazione e di custodire in ambiente riservato e protetto l'altra busta, debitamente chiusa e sigillata, contenente i dati identificativi del segnalante, che procederà ad aprire solo se ricorrano le condizioni specificate al punto 4 dell'"Atto organizzativo" allegato. Al segnalante viene da subito assegnato un codice sostitutivo dei propri dati identificativi, che costituirà il codice di identificazione da utilizzare nelle successive fasi procedurali.

L'indirizzo telematico sopra riportato è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet, sottosezione di primo livello Altri Contenuti, sottosezione di secondo livello Prevenzione della Corruzione.

#### **Formazione del personale – Misura di carattere preventivo e organizzativo**

La formazione specifica sui temi della prevenzione della corruzione, sull'etica della legalità, sulla trasparenza è organizzata in base ad un documento di pianificazione annuale elaborato dal servizio per la gestione unica del Personale dell'Unione Tresinaro Secchia in base al fabbisogno segnalato da tutti i Comuni componenti l'Unione; si rinvia alla sezione specifica all'interno del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione.

#### **Monitoraggio PTPCT**

La TABELLA seguente indica le azioni, il cronoprogramma, le modalità e gli indicatori del monitoraggio.

<b>Azione</b>	<b>Cronoprogramma</b>	<b>Modalità</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del Responsabile P.O., sull'efficacia delle misure del PTPCT	Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Nr. dei monitoraggi eseguiti e pubblicati sul sito
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del Responsabile P.O., sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e apertura dei formati delle pubblicazioni	Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Nr. di sezioni e sottosezioni dell'amministrazione trasparente oggetto di un monitoraggio

## **CAPITOLO QUARTO**

### **DISCIPLINA GENERALE DELLA TRASPARENZA**

#### **Principio generale di trasparenza**

*L'attività amministrativa dell'Amministrazione si informa al principio generale della trasparenza, che è anche una delle principali misure di prevenzione della corruzione.*

*La trasparenza, quale principio generale dell'attività amministrativa di cui all'art. 1 del D.lgs. 33/2013 implica accessibilità dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, concernenti l'organizzazione e l'attività, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

*Questa accezione è confermata dal D.Lgs. 97/2016 di "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".*

*Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo è l'introduzione dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.*

*Con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016".*

*Le Linee guida sono suddivise in tre parti:*

- una prima parte illustra le modifiche di carattere generale che sono state introdotte dal D.lgs. 97/2016, con particolare riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alla programmazione della trasparenza e alla qualità dei dati pubblicati;*
- una seconda parte nella quale si dà conto delle principali modifiche o integrazioni degli obblighi di pubblicazione disciplinati nel d.lgs. 33/2013. Con riferimento ai dati da pubblicare ai sensi dell'art. 14, le linee guida rinviano a ulteriori specifiche Linee guida in corso di adozione;*
- nella terza parte sono fornite alcune indicazioni circa la decorrenza dei nuovi obblighi e l'accesso civico in caso di mancata pubblicazione di dati.*

*In allegato alle Linee guida è stata predisposta, in sostituzione dell'allegato 1 della Delibera n. 50/2013, una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.*

*Ulteriori fonti che completano il quadro normativo in tema di trasparenza, dopo le linee guida n.1310 del 2016 sono:*

- Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 29 marzo 2017;*
- Delibera numero 641 del 14 giugno 2017 Modificazione ed integrazione della Delibera n. 241 del 8 marzo 2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016"*

- *Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;*
- *Determinazione n. 241 del 08 marzo 2017, Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016.*
- *PNA 2022 che introduce una nuova disciplina di pubblicazione dei dati nella sottosezione di AT, "Bandi di gara e Contratti.*

### **Obiettivi strategici in materia di trasparenza**

*La pubblicazione di documenti, informazioni e dati obbligatori ai sensi delle normative e delle linee guida citate nel paragrafo precedente è un obiettivo strategico di questo Ente.*

*Nell'Elenco degli obblighi di pubblicazione che costituisce allegato al PTPCT ed è pubblicato in Amministrazione Trasparente, sono rappresentate tutte le informazioni fondamentali inerenti gli obblighi di pubblicazione e i Settori responsabili dell'adempimento degli obblighi.*

*Il RPCT procede al controllo semestrale dell'avvenuta corretta pubblicazione dei dati in AT e il Nucleo di Valutazione procede alla verifica secondo le linee guida adottate dall'ANAC.*

*L'Ente promuove l'implementazione di maggiori livelli di trasparenza delle informazioni attraverso questi strumenti:*

- *digitalizzazione delle banche dati e degli applicativi di redazione e pubblicazione dei provvedimenti amministrativi*
- *digitalizzazione degli applicativi di contabilità e di pagamento*
- *pubblicazione sul sito telematico istituzionale e su tutti i mezzi di comunicazione, di informazioni chiare e dettagliate sull'organizzazione e sul funzionamento degli uffici e dei servizi, sui Regolamenti comunali vigenti, sugli adempimenti eventualmente previsti a carico dei cittadini, sull'adozione di progetti di sviluppo, sull'impiego di risorse proprie e derivanti da finanziamenti, sulle iniziative amministrative e promozionali rivolte a tutto il territorio e il puntuale aggiornamento di queste informazioni.*

### **Trasparenza e Registro degli accessi**

*Le Linee Guida ANAC (Delibera n. 1309/2016) e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 prevedono:*

- *la pubblicazione del Registro degli accessi.*

*Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso presentate all'Ente e riporta l'oggetto e la data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione.*

*L'elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee guida ANAC - Delibera n. 1309/2016.*

*In considerazione della rilevanza del registro l'Amministrazione programma le seguenti misure:*

- *individuazione di un Ufficio cui attribuire la competenza di gestire il registro con le soluzioni individuate nelle Linee guida dell'Autorità n. 1309/201;*
- *digitalizzazione e informatizzazione del relativo registro.*

### **Trasparenza e tutela dei dati personali (REG. UE 2016/679)**

*L'ANAC ha fornito le seguenti indicazioni sul tema dei rapporti tra Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).*

*A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del Decreto Legislativo n. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - D.Lgs. n. 196/2003 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, la compatibilità della nuova*

disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 si basa sulla ricostruzione del quadro normativo ricostruita dall'ANAC, e di seguito riportata, quale linea guida vincolante per tutti i soggetti dell'Ente che svolgono attività gestione della trasparenza.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che:

- la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.Lgs. 33/2013), occorre che l'Ente, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali:

- verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione;

- verifichi che, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo D.Lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione". Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, vanno scrupolosamente attuate le specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, in caso di dubbi o incertezze applicative i soggetti che svolgono attività di gestione della trasparenza possono rivolgersi al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), il quale svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

## **Processo di attuazione degli obblighi**

### **Principi generali**

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza del Ente, si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio, cui compete:

- l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente".

*Il Responsabile della Trasparenza ha un ruolo di coordinamento e di monitoraggio dell'effettiva pubblicazione, nell'ottica di analisi dei risultati attesi sotto il profilo della completezza e della periodicità dell'aggiornamento dei dati.*

*Nella attuazione del programma vengono applicate le istruzioni operative fornite dalle prime linee guida in materia di trasparenza e, di seguito, indicate:*

- a) osservanza dei criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;*
- b) osservanza delle indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto;*
- c) esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione, tenuto conto che l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;*
- d) indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione, tenuto conto della necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento;*
- e) durata ordinaria della pubblicazione fissata in cinque anni, decorrenti dal 01 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati;*
- f) abrogazione della sezione archivio posto che, trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito - che quindi viene meno - essendo la trasparenza assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 (art. 8, co. 3, dal D.Lgs. 97/2016).*

### **Il sistema delle competenze**

*L'analisi della struttura organizzativa dell'Amministrazione, come indicata nel contesto interno del presente PTPCT, unitamente all'analisi della dotazione organica e del personale in servizio, costituisce il punto di partenza da considerare per una corretta individuazione dei Responsabili della trasmissione e del Responsabile della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Detta analisi deve completarsi con le informazioni relative ai dipendenti, ai responsabili di procedimento e ai responsabili di P.O. che gestiscono, in relazione ai flussi in partenza e in arrivo, i processi i cui documenti, dati e informazioni sono oggetto di pubblicazione.*

*Ogni Responsabile di Settore individua con proprio provvedimento l'Ufficio o l'Unità Operativa responsabile della pubblicazione dei documenti e il singolo componente a ciò deputato, in base all'articolazione del Settore e alle disposizioni generali sulle competenze del Responsabile del procedimento contenute nella legge 241/1990.*

*Direttive, circolari e istruzioni operative sulla gestione dei flussi manuali e informatizzati devono assicurare la costante integrazione dei dati già presenti sul sito, fermo restando:*

- per i flussi automatici di pubblicazione dei dati correlati alla gestione automatizzata degli atti, l'implementazione dei flussi medesimi e il loro monitoraggio;

- per i flussi non automatici di pubblicazione, la definizione di procedure necessarie e correlate alla gestione non automatizzata degli atti. Attraverso verifiche periodiche si assicura la gestione corretta degli stessi in termini di celerità e completezza della pubblicazione.

Gli obblighi di pubblicazione rientrano nei doveri d'ufficio e la relativa omissione o parziale attuazione è rilevante sotto il profilo disciplinare, fatte salve le misure sanzionatorie previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.. L'inadempimento degli obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti/responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti. Le sanzioni pecuniarie amministrative per le violazioni degli obblighi in merito alla trasparenza sono indicate dal D.Lgs. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

La pubblicazione deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e, in particolare nel rispetto dei principi di necessità nel trattamento dei dati, correttezza, pertinenza, completezza, non eccedenza. La pubblicazione deve garantire la qualità delle informazioni nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. A tal fine i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità

#### **IL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Il Nucleo di valutazione:

- provvede agli adempimenti di controllo così come previsti dalla normativa vigente;
- attesta con apposita relazione l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del Responsabile del Servizio e del personale assegnato ai singoli uffici responsabili della pubblicazione dei dati.

#### **ALLEGATI AL PTCP**

- ALL. A Contesto economico-sociale 23 – 25;
- ALL. B Quadro criminologico;
- ALL. C Registro dei Processi del Comune di Casalgrande;
- ALL. D Tabella degli obblighi di pubblicazione;
- ALL. E Registro dei Rischi e delle misure preventive;
- ALL. F Enti controllati e partecipati.

Gli allegati al PTCP sono pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosez. di I livello Altri Contenuti, sottosez. di II livello Prevenzione della Corruzione del sito [www.comune.casalgrande.re.it](http://www.comune.casalgrande.re.it)